PROGETTI
DI FUTURO

Le nostre storie

Confartigianato Imprese
LOMELLINA
70 +1 PROGETTI DI FUTURO

Settant'anni (più uno) non sono pochi, ed è per questo che meritano un'attenzione in più nella vita di un'associazione di categoria che è, sotto tutti gli aspetti, non solo vita economica ma anche sociale, civile e politica. La storia di Confartigianato Imprese Lomellina comincia nel 2000 dalla fusione tra l'Associazione tra gli Artigiani di Vigevano e l'Associazione Artigiani della Lomellina, nate entrambe nel 1947. Nel 2017 arriva invece la sinergia con Artser, la società di servizi con sede a Varese.

La storia di questi anni, delle associazioni di ieri e di quella di oggi ci aiuta a capire quanto i sistemi di rappresentanza delle imprese abbiano agito e lavorato in un'Italia sempre diversa, difficile e complessa. Quella di oggi ha i suoi problemi così come quella del secondo dopoguerra, degli anni Cinquanta, del boom economico, degli anni Novanta. Inflazione, ricostruzione, credito e tasse; crisi cicliche, internazionalizzazione e tecnologia. Consorzi, reti, fiere e mercati che cambiano. Aggregazioni, globalizzazione, nuovi processi di industrializzazione e digitalizzazione. Aggregazioni e fusioni: gli imprenditori di Confartigianato Lomellina raccontano l'Italia. Da quell'osservatorio che «fa le scarpe al mondo».

1929

Cronache italiane

Con la crisi del 1929 i fallimenti aumentano, le esportazioni diminuiscono, cresce la disoccupazione, il debito statale interno si aggrava, crollano salari e stipendi. I dazi doganali impediscono al surplus produttivo di trovare degli sbocchi commerciali adeguati, costringendo industrie e imprese ad abbassare i prezzi rendendo alcuni beni non più convenienti e quindi a fermarne la produzione.

Accade a Vigevano

In quel lontano 1929, Vigevano non era ancora la "capitale mondiale della calzatura". Ma ci stava lavorando: giorno e notte. L'America era lontana e quasi sconosciuta. Ma Wall Street, con il suo giovedì nero, arrivò anche lì. E il settore calzaturiero si trovò di colpo alle prese con la dilazione dei pagamenti, le commesse inevase, una moda in continuo mutamento. Carenza di specializzazioni, capitali ed energie. Per recuperare il credito, e per incrementare la produzione, si pensa ad un consorzio. L'idea fu bocciata perché questo «avrebbe tolto molta libertà alla gestione della propria attività». E nel 1931, si organizza la prima Settimana Vigevanese, rassegna di calzature e affini.

1945 – 1947

Cronache italiane

L'Italia apre al commercio estero, il settore meccanico supera le prestazioni di quello tessile e il governo lancia una politica industriale per ammodernare le industrie di base e garantire alle imprese i mezzi finanziari e la capacità d'importazione richiesti per la riconversione produttiva e per

il superamento del ritardo tecnologico. Nel 1946, però, le imprese fanno subito i conti con il pagamento delle tasse: scatta uno sciopero contributivo a livello nazionale, indetto dal Comitato di Unificazione Nazionale, l'allora associazione che rappresentava tutto il settore dell'artigianato. Con l'unificazione dei contributi assicurativi e previdenziali, e l'esclusione per gli artigiani dell'obbligo di versare i contributi per la Cassa Integrazione, lo sciopero viene revocato.

Accade a Vigevano
Lo sciopero è revocato anche a Vigevano, dove nel 1945 gli artigiani di tutte le categorie si riuniscono per dare vita alla Associazione tra gli Artigiani di Vigevano e paesi limitrofi con sede nel ridotto del Teatro Cagnoni. Viene nominato il primo Consiglio provvisorio, con presidente Pietro Airaghi. Tra gli obiettivi principali, riprendere il lavoro e assestare l'economia.
Nel 1946 viene costituita anche l'Accademia dei modellisti. Ci si ritrova una volta l'anno per fornire indicazioni su moda, colori, forme, modelli e tendenze: la scrupolosa osservazione dei mercati e la condivisione tra imprese apre le porte al futuro.
Il 13 maggio 1947 viene costituita legalmente l'Associazione tra gli Artigiani di Vigevano, mentre il 17 dicembre dello stesso anno, con anno notarile, si fonda l'Associazione Artigiani della Lomellina (che riunisce Mortara e altri venti paesi del territorio). La questione tasse resta aperta.

1948

Cronache italiane
La severa restrizione del credito doma l'inflazione; nel 1948 è al 5,7% dopo essere salita al 18% nel 1946 e al 62% nel 1947. L'operazione anti inflattiva avrà effetti positivi nel corso degli anni, e sarà alla base della sorprendente crescita economica degli anni cinquanta e sessanta, poggiando sulle basi solide di una moneta solida. Il 28 giugno l'Italia aderisce al Piano Marshall.

Accade a Vigevano
La sola città, in grande espansione, dà lavoro a 15mila operai «mentre tutte le altre industrie riunite insieme occupano non più di tremila persone». Si organizza la prima Rassegna dell'Industria, dell'Artigianato e del commercio scarparo vigevanese con gli indirizzi di ben 269 calzaturifici espressamente etichettati come "artigiani". Ma anche fabbriche di guardioli per calzature, officine meccaniche, tacchifici e formifici, tomaifici, finissaggi, modellisti. Nello stesso tempo, la piccola impresa del territorio si muove guardando al lusso con un occhio attento alle calzature per signora lavorate a mano e dimostra la capacità di sapersi adattare alle esigenze del mercato.

1951 – 1961

Cronache italiane
Nel 1951 si pone fine al Piano Marshall (1951) e l'aggravarsi della Guerra di Corea (1950-1953), con un grande fabbisogno di metallo ed altre materie lavorate, stimola la crescita dell'industria pesante

italiana. L'Italia si trasforma da Paese sottosviluppato ad una potenza economica mondiale. La lira si aggiudica l'Oscar della moneta più salda fra quelle del mondo occidentale. Le esportazioni stimolano gli investimenti; le famiglie – non ancora tutte – iniziano a disporre di uno stipendio fisso.

Accade a Vigevano

Sono gli anni del "miracolo vigevanese". Si sviluppano i settori del calzaturiero e della meccanica; Vigevano diventa la "capitale mondiale della calzatura". Dal 1954 al 1961, il calzaturiero passa da 730 a 870 unità produttive e incrementa la produzione annua da 15 a 21 milioni di paia di calzature. Nel 1951 Vigevano conta 43.805 abitanti e nel 1961 arriva a 57.069. Nel 1951 erano attive 649 imprese (da uno a dieci addetti) con un totale di 2.014 lavoratori. Le imprese da dieci a cinquanta dipendenti erano 137 e assorbivano 3.371 lavoratori. Si consolida anche il settore delle macchine per calzature: nel 1951 si contano 251 officine con 956 dipendenti. La dimensione prevalente è quella artigiana con 231 imprese composte da uno a dieci addetti. Nel 1961 aumenta il numero dei calzaturifici (831; nel 1951 sono 821) mentre le officine meccaniche salgono a 399 contro le 241 di dieci anni prima.
Nascono la "Scarpina d'oro" e la "Scarpa al campione".

1961 – 1967

Cronache italiane

Nel 1963 arriva al culmine il forte ammodernamento dell'industria, con grande trasferimento di popolazione da Sud a Nord e fuori dall'agricoltura, e con un aumento di consumi ed esportazioni. L'Italia registra un tasso di accumulazione del 25% del Pil, una occupazione industriale al 40% del totale, un "triangolo industriale" (Torino-Milano-Genova) ormai in piena occupazione, aree del Centro e del Nord–Est dove nascono nuovi processi di industrializzazione. Però: il processo di accumulazione industriale entra in crisi per una ondata di scioperi che iniziano già nei primi anni del decennio con rivendicazioni salariali fino ad allora impossibili per una grande offerta di forza lavoro proveniente dal sud (800mila all'anno sul 1960-63) e dall'agricoltura che aveva garantito una crescita della produttività sempre superiore a quella dei salari. Nel periodo 1961-65 il costo del lavoro cresce del 13% all'anno, mentre rallenta l'aumento della produttività. Ne seguono tensioni inflazionistiche e l'incapacità di risolvere problemi strutturali come la sperequazione tra l'Italia del Nord e quella del Sud.

Accade a Vigevano

Nel 1961 diviene presidente dell'Associazione Angelo Ferrari: titolare di un laboratorio calzaturiero e contitolare di un negozio a New York. Tra i suoi clienti, anche Jaqueline Kennedy. Questo, però, è anche l'anno dell'intossicazione da benzolo, sostanza utilizzata per incollare la tomaia alle suole. Nasce la collaborazione con l'Associazione Industriali di Vigevano e si costituisce il Centro Vigevanese di Medicina del Lavoro.
Nel 1962 si lancia l'idea di un "villaggio artigiano" (la zona urbanizzata per gli insediamenti produttivi arriverà solo nel 1980 nell'area Cascina Barcina), mentre nel 1964 l'Associazione tra gli Artigiani

entra a far parte della Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato di Roma. Un anno dopo inizia la fase calante del comparto calzaturiero e nei Settanta si sviluppa, invece, quello meccano-calzaturiero.
Nel 1967 si inaugura la nuova sede dell'Associazione, in via Cairoli, e si presenta ufficialmente il Consorzio Artigiani Calzaturieri Vigevanese (si era costituito nel dicembre 1966). Obiettivo del consorzio, quello di promuovere la vendita di prodotti sia in Italia che all'estero anche attraverso esposizioni collettive a mostre e fiere. Si fa "rete" non solo per la ricerca di nuovi mercati ma anche per l'acquisto collettivo delle materie prime, l'aggiornamento tecnologico e la formazione professionale.

gli anni '70

Cronache italiane
In questo decennio si esaurisce il ciclo espansivo che si era aperto all'indomani del secondo conflitto mondiale e trainato, nei paesi europei, dall'interazione tra grande industria dei beni di consumo di massa e politiche di welfare. I nuovi assetti produttivi e finanziari che stavano prendendo forma a livello globale, andavano ad erodere i presupposti strutturali del "miracolo italiano", basato sul delicato equilibrio tra esportazione di manufatti industriali prodotti a costi contenuti e graduale crescita del mercato interno. Non più trainata dai mercati di esportazione, la produzione industriale rallenta progressivamente: ne sono colpite le grosse indusdtrie, ma soprattutto le Pmi (da sempre la spina dorsale del Paese). Di lì a poco, dalla metà del decennio, riemerse vistoso il dramma della disoccupazione.

Accade a Vigevano
Nel 1971 nasce lo strumento di informazione economica e di consulenza a cadenza mensile dal titolo "Voce artigiana", sviluppo dell'antesignano "L'Artigianato Lomellino". Proprio su questo Pierino Fo, neo presidente dell'Associazione dopo momenti particolarmente turbolenti (numerose imprese non rinnovarono la tessera per una ragione di sfiducia nei confronti dell'Associazione), interviene con un editoriale dal titolo «Chi resta alla finestra è timido e opportunista». Nel testo si scriveva di pressione fiscale insostenibile, dell'impossibilità di ricorrere al credito ordinario per le imprese che non disponevano di garanzie richieste dalle banche, dell'assenza di leggi a tutela dell'artigianato, del disimpegno di molti «artigiani benpensanti che rimangono sempre passivi stando alla finestra».
Nel 1971 viene deciso il passaggio dalla Confederazione di Roma alla Libera di Milano. La ragione: le circolari tecniche arrivano con troppo ritardo, quindi già vecchie e «non più aderenti» alle necessità delle imprese. Negli anni Settanta si va anche alla ricerca di unità d'intenti a livello sindacale in provincia. Le riunioni con le consorelle di Mede, Mortara e Pavia e con quelle Libere di Voghera, Casteggio e Pavia per costituire una Federazione Unitaria dell'Artigianato Pavese non portano a nulla.

Le tasse e la sfiducia nella rappresentanza
Nel 1972 si organizza, al cinema teatro Odeon, un convegno sull'allora riforma tributaria. I momenti non sono facili: il lievitamento dei prezzi delle materie prime, gli aumenti del costo del lavoro, l'ec-

cessiva incidenza degli oneri sociali, l'aggravio della pressione fiscale. La classe politica, secondo l'Associazione, dimostra «insensibilità e indifferenza» nei confronti delle imprese.
A pochi mesi dal convegno all'Odeon, muore il Presidente Fo. Viene Eletto Lino Rognoni, che nel suo discorso di insediamento lancia un messaggio inequivocabile: «A Vigevano ci sono circa duemila artigiani: è necessario che tutti, nessuno escluso, sentano la necessità di iscriversi alla nostra Associazione». La crisi colpisce duro: dal 1961 al 1971 le unità produttive scendono da 838 a 593, e sempre nel 1971 il peso del comparto calzaturiero nel comune di Vigevano arriva al 75,1% (dieci anni prima era al 92,3%).

Il rilancio della manifattura
Il calo del calzaturiero porta allo sviluppo del settore meccano-calzaturiero che, proprio a partire dagli anni Settanta, pone le basi di una crescita a livello nazionale ma anche europea in fatto di produzione, esportazione e insediamenti. Piccole impese con 2 o 3 dipendenti che "occupano" il territorio insieme agli acessoristi e ai produttori di sintetico. Il calzaturiero "inventa" nuovi mercati: abbigliamento, arredamento, oggettistica, componentistica. L'Associazione spinge su una più ampia offerta di servizi di assistenza per le aziende

La legalità e la politica
Nel 1977 le denunce del presidente Rognoni si fanno copiose. Scriveva sulla "Voce Artigana": «Si può lavorare sempre di più, ma è diventata una lotta contro i mulini a vento della burocrazia che soffoca, della sadica legislazione italiana sempre confusa e contorta, della disonestà che si annida in quasi tutti i livelli del potere politico ed economico». Si insiste sul "concetto di legalità «offuscato dalle impunità e dalle connivenze di cui godono vari gruppi clientelari, accrescendo l'ormai quasi totale crisi istituzionale».

1990 - 1999

Cronache italiane
Tra il 1987 e il 1999 si compie il declino della crescita economica in Italia; il crollo del PIL e del valore della Lira contro marco tedesco e dollaro USA, fino ad arrivare alle privatizzazioni.
In questi tragici anni la crescita italiana perderà il 21% verso la Francia, il 29,3% contro la Germania, l'11,1% contro la Gran Bretagna e il 25,8% contro gli Stati Uniti. Dagli anni Novanta l'economia italiana rallenta la sua crescita: il mondo stava cambiando e l'Italia non se ne accorgeva.
Da un lato mutava la tecnologia dominante – con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) – e dall'altro partiva una nuova ondata di globalizzazione delle società e dei mercati, che vedeva protagonisti i paesi emergenti, in particolare la Cina. L'Italia era immobile: la sua struttura produttiva era frammentata, e tante piccole imprese non erano in grado di trarre tutti i frutti in termini di innovazione e di produttività offerti dalle nuove tecnologie e dall'esplorazione dei mercati lontani. Le esportazioni di merci non tengono il passo delle importazioni, e si accumula un deficit di parte corrente della bilancia dei pagamenti. Si attirano capitali dall'estero concedendo alti tassi di interesse: inizia il forte indebitamento italiano.

Accade a Vigevano

Nel 1990 nasce Co-Export '90, un'iniziativa di un gruppo di artigiani del settore meccano-calzaturiero e accessoristi per penetrare i mercati esteri; quattro anni dopo nasce una Commissione Territoriale paritetica fra le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori presenti in Lomellina.
Nel 1999, invece, avviene la fusione tra l'Associazione Artigiani della Lomellina e l'Associazione tra gli artigiani di Vigevano per dare vita alla Confartigianato della Lomellina (che riunisce Mede, Mortara e Vigevano).

gli anni 2000

Cronache italiane

Negli anni duemila, i cambiamenti shock per le imprese sono legati alla globalizzazione (mercato del lavoro, mercato dei beni e mercato finanziario) e alla rivoluzione dell'ICT (non solo cambia il "cosa" ma anche come si produce con una nuova organizzazione dei processi). La crisi dei mercati finanziari (2007) e lo shock ai prezzi delle materie prime e dell'energia (sempre alti) pone l'economia sotto stress. Cala la produttività, c'è maggiore flessibilità (con bassa specializzazione), pochi scarsità di incentivi per l'adozione delle nuove tecnologie. A superare le difficoltà economiche sono state le imprese che si sono aperte (o che hanno rafforzato) il commercio internazionale, che si sono profondamente ristrutturate e che hanno investito molto nell'innovazione.

Accade a Vigevano

Il primo gennaio 2000 inizia formalmente l'attività di Confartigianato Imprese Lomellina. Negli anni duemila l'Associazione rafforza il suo impegno nella rappresentanza degli interessi, nell'assistenza e consulenza alle imprese (commercializzazione, assistenza creditizia, salute e sicurezza) e nella formazione (e cultura d'impresa) anche per aiutare i giovani a diventare imprenditori. In ultimo, il progetto "Artigianato e Scuola", per aiutare insegnanti e allievi a conoscere da vicino il mondo artigiano fatto di fantasia, tecnologia e creatività. Infine, l'appello ai Comuni del territorio affinché si ragioni in termini di "Realtà Lomellina".
Nel 2017, il 28 settembre, l'azienda di servizi Caf Artser Srl di Confartigianato Imprese Varese arriva in Confartigianato Lomellina per la messa a sistema di un'offerta destinata a sostenere con sempre maggiore efficacia il consolidamento e la crescita delle piccole e medie imprese dei due territori. La fusione implementa le potenzialità del territorio, garantendo alle aziende che vi operano processi e servizi più moderni e maggiore know how, per trasformare le opportunità in fatti, benessere economico, benessere sociale e crescita occupazionale.

Confartigianato Imprese
LOMELLINA
70 +1 PROGETTI DI FUTURO

WWW.CONFARTIGIANATOLOMELLINA.IT